



LE CINQUE LETTERE ALLA CITTÀ

ELABORATE DAI RAGAZZI E DALLE RAGAZZE PARTECIPANTI AL PROGETTO POLITICO POETICO

*presentate il 17 maggio 2021 nell'evento "Il Parlamento incontra la città"
di fronte ad una platea di istituzioni, policy maker, cittadini e cittadine*

Politico Poetico è un progetto di teatro e cittadinanza attiva nato nel 2019, articolato in due azioni: Il Parlamento e Il Labirinto. La prima ha coinvolto tra il 2020 e il 2021 oltre 500 ragazzi e ragazze dai 14 ai 19 anni di 17 Istituiti Secondari di Secondo grado di Bologna e Città metropolitana con laboratori ed eventi sui temi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Di seguito il risultato finale del percorso II. La seconda azione, Il Labirinto, è uno spettacolo in realtà virtuale, innovativo nel linguaggio, fruibile attraverso l'utilizzo di un visore. Al centro 14 storie di adolescenza dimenticata nate da decine di interviste svolte con associazioni del territorio che si occupano di giovani in stato di disagio o pericolo. Il Parlamento e Il Labirinto sono due facce della stessa medaglia, il tentativo di raccontare tanto l'energia, la visione, il potenziale, quanto le difficoltà, le lotte e i disagi dell'adolescenza.

TAVOLO AMBIENTE

Cara città,

e cari e care voi, che la vivete in quanto cittadini e cittadine, cari voi che la conducete in quanto amministratori e amministratrici, cari voi che ne curate le ferite, che ne abbellite le strade, che ne gestite le scuole, le aziende, l'università, i servizi, cari voi che ci lavorate, ci studiate, ci insegnate, la sognate. Parliamo con voi, sì con tutti e tutte voi, perché voi siete la nostra città, e voi siete quelli che la cambieranno. Insieme a noi.

Qualcuno diceva: "Il momento migliore per piantare un albero era vent'anni fa. Il secondo momento migliore è adesso".

Per molti e molte di noi, il momento migliore per dire quanto teniamo all'ambiente è stato un paio di anni fa, quando, per molti mesi, abbiamo riempito le piazze di tutto il mondo per dire che non abbiamo né un piano né un pianeta B. Per chiedere ascolto su temi ed emergenze sui quali da molti anni scienziati, attivisti e persino qualche politico si sgolavano, ma restavano inascoltati.

Allora non potevamo certo immaginare tutto quello che è venuto dopo: la pandemia, le tante persone ammalate, i tanti lutti, l'enorme crisi sociale ed economica nella quale siamo piombati e nella quale tuttora siamo.

Non potevamo immaginare che, oltre a questo, anche i nostri movimenti avrebbero subito una battuta d'arresto, come tutte le altre cose: fine delle manifestazioni, fine degli scioperi per il clima, fine di tutto. Lentamente, per un po' di tempo, la grande onda della pandemia ha offuscato tutto il resto.

Questo però non poteva durare per sempre, prima di tutto perché le onde delle emergenze sono grandi e premono. E poi perché, insomma, ci sono tanti modi per impegnarsi, se uno vuole.

Per esempio, quelle che voi ora state ascoltando, non sono solo le mie parole, io sono solo quello che le pronuncia, ma chi state ascoltando sono Gabriele, Manal, Sabrina, Maodo, Giacomo, Almeida, Bianca e centinaia di altri ragazzi e ragazze della mia età, che per mesi si sono impegnati a ragionare, fare ricerche, discutere, individuare criticità, pensare soluzioni. Perché dal momento che quelle onde non si fermano, non possiamo fermarci neanche noi.

Eccovi dunque qui riassunte una parte delle conclusioni a cui siamo giunti: dentro ci sono grandi temi e visioni accanto a proposte super concrete, sogni patafisici e progetti d'innovazione. Per la città, ma non solo. Pronti al lungo elenco? Via!

Intanto, **quello che è balzato agli occhi dalle decine e decine di proposte arrivate su questo tema è la grande voglia di collaborare in progetti di attivazione dal basso: e quindi, per fare un primo esempio, migliorare la**

pulizia delle strade, dei parchi, dei corsi d'acqua della nostra città vuole dire certamente chiedere a chi dovere che i servizi esistenti vengano migliorati, ma vuol dire al contempo proporsi di organizzare giornate dedicate nelle quali realizzare pic nic ecologici con raccolta dei rifiuti, o giochi di ruolo collettivi, come quello proposto da Paolo per insegnare a tutti la raccolta differenziata. Insomma momenti di socialità che diventano anche un modo per contribuire al bene comune.

Allo stesso modo, **aumentare il numero di alberi sul territorio vuole dire certamente chiedere ai vari Comuni che provvedano con iniziative in tal senso**, ma al contempo Gian Mickael propone di **piantare un albero per ogni goal della squadra di quartiere in un torneo appositamente ideato**; Giacomo propone l'installazione *Affittansi alberi*, per **promuovere la cura del verde appendendo a ogni albero un cartello che lo descrive, come fosse una casa da abitare**; Sofia poi sta lavorando alla manifestazione *Quel giorno in cui io e i nonni piantammo un albero*, per conciliare il piano della Regione per **incrementare la superficie boschiva e le aree verdi con una giornata dove far ritrovare tra loro nonni e nipoti separati dalla pandemia.**

Della serie, abbiamo molto da chiedervi, ma siamo disposti anche a dare molto.

Con lo stesso spirito, noi ragazzi e ragazze di Politico Poetico **domandiamo più attenzione per la raccolta e il trattamento dei rifiuti**: chiediamo con Anna che venga **aumentato il numero di cestini per la raccolta differenziata**, così da incentivarla **anche per strada e non solo dentro casa**, anche per i turisti che torneranno a passeggiare sotto i portici e non solo per noi cittadini. Per trattare la città come la nostra casa, tanto per citare il progetto di Martina. Chiediamo di **migliorare la situazione di alcune isole ecologiche e di molti cassonetti, sempre particolarmente pieni in certe zone**. Allo stesso tempo, abbiamo raccolto e reso disponibili per voi mille consigli per **un consumo consapevole**, perché è importante raccogliere e pulire come si deve, ma è altrettanto **importante non eccedere nei consumi, non sprecare, sapere come smaltire.**

Tra i mille consigli arrivati su questo, c'è quello di **fare la spesa in maniera più equa e sostenibile**, cosa che **fa bene all'ambiente ma anche ai diritti di chi ha meno o lavora venendo sfruttato**: e allora ci sono lunghi elenchi di consigli su cosa e quanto comprare; poi c'è la mappa di Tullia che segnala quei **supermercati e negozi virtuosi che si sono affiliati a progetti antispreco, e che rivendono a prezzo minore le merci che stanno per andare in scadenza, oppure che sono convenzionati con mense popolari per chi non ha di che mangiare**; oppure ancora **blog o guide che segnalano negozi che vendono tessuti e abiti prodotti con materiali ecocompatibili e senza sfruttare i lavoratori e le lavoratrici.**

E qua è chiarissimo che la chiave non la possiede solo chi produce, ma anche chi consuma, che, se correttamente informato, può fare scelte più etiche.

Insomma, **è emerso il diffusissimo mantra delle 4 R: Riduci Ricicla Riusa Ripeti**. E qua la fantasia la fa da padrona!

La plastica dovrà sparire, e questo emerge chiaro e forte, **ma fino a quel momento, va usata e riusata**, sia nel suo uso originario (tipo, riempio più volte la bottiglia con la buonissima acqua del sindaco, che nella nostra città si può bere serenamente) e poi la utilizzo per raccogliere cose e infine la riciclo.

Ma le **invenzioni dei nostri compagni e compagne si moltiplicano.**

Lorenzo: **punti di raccolta e scambio di oggetti e abiti usati nell'atrio della scuola**;

Lucia: **bidoncini per il sughero (materiale meraviglioso con il quale si può fare praticamente tutto)**;

Francesca: **tutorial per creare oggetti con materiali di recupero.**

Poi Alice spiega come **ottenere oli essenziali dagli scarti del cibo** e Giorgia addirittura ci propone un **menù completo, dall'antipasto al dolce, realizzato con ciò che di solito viene buttato.**

Infine, visto che tutto è collegato, ci sono tante proposte che troverete anche dopo nel tavolo Città e Comunità: se meno plastica=più fontanelle e più borracce, allora meno auto=più bici e più ciclabili e meno benzina=più elettrico (ma anche più idrogeno, come sentirete poi). E a proposito dell'elettrico e dell'impegno, Sara **propone una colletta per comprare i pannelli solari alla propria scuola**, molti sperano in maggiori incentivi per l'acquisto di auto elettriche, altri propongono di implementare lo scooter e il car sharing, ma c'è anche Matteo che dice che l'auto alla fine non serve e che se solo strade e piste ciclabili fossero di più e più sicure, basta la biga, raga, per andare dovunque.

E dunque alla fine che cosa siamo qua a chiedere? Di darci una mano.

A tappare le falle dell'inquinamento perché Bologna torni ad essere la Rossa e smetta di essere la Grigia, come l'ha definita Cesare.

A realizzare alcuni dei progetti qui esposti, dai più grandi che hanno a che fare con la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti o con le energie rinnovabili, ai più piccoli, per esempio **aumentare il numero di fontanelle per**

riempire le nostre borracce in giro per la città e dentro ogni scuola. Dai più ambiziosi, come quello di Tommaso di creare un bioavamposto a Bologna, a quelli agricoli di comunità, come quello di Nicol di dare vita a frutteti di quartiere gestiti dai cittadini.

Poi vi chiediamo di essere innovatori e innovatrici, di guardare alla scienza e alla tecnologia per implementare anche nella nostra città le straordinarie invenzioni che consentono di ricavare energia dal riciclo delle arance o dalla fotosintesi clorofilliana, come abbiamo scoperto in questi mesi!

Infine, vi invitiamo a una delle sfide più grandi: aiutateci a fare una ricca e corretta informazione, che manca, a noi manca tantissimo. Manca ai giovani e manca anche ai meno giovani. **Manca un'informazione che attragga chi è meno interessato, che invogli a interessarsi, a saperne di più e infine anche ad attivarsi.** A noi piacerebbe ad esempio creare una piattaforma web equosolidale che, a partire dai progetti nati qua, si allarghi e si faccia anche piattaforma di lancio per iniziative e manifestazioni, magari anche con challenge e competizioni con premio finale, per invogliare i più pigri. Il sito di Politico Poetico intanto è un primo contenitore che potremmo insieme a voi animare. I social media poi potrebbero aiutarci in questo, ma anche dei percorsi scuola lavoro ben strutturati.

Il progetto di Marius, la **Challenge Eco30**, proponeva qualcosa del genere: una sfida a testa per tutti per un mese, a partire dalle scuole e con premi finali.

In questo anche le arti possono aiutarci: Samuele ha realizzato un cortometraggio animato sullo stato dei fondali marini, Desirée vorrebbe fare una **“Mostra d’arte brutta”** sugli autobus, per invitare tutti a trattarli meglio, e Sarah ha scritto un rap per dire che **“Siamo in emergenza e ho perso la pazienza”**...

Cari e care voi, cara città, c’è ancora molto da fare a questo mondo, c’è già tanto sul nostro territorio, guardiamo ancora più avanti e abbiamo vinto.

E poi, a settembre, tutti e tutte **sui colli a fare l’itinerario ecologico proposto da Luca.**

Grazie.

I ragazzi e le ragazze di Politico Poetico

TAVOLO DISUGUAGLIANZE

Cara città,

ascoltami bene, sei bella ma non perfetta.

Cara città, ti scrivo per informarti che ben **126 progetti su 400 hanno a che fare con le disuguaglianze. Questo vuol dire che tantissimi ragazzi e ragazze che ti abitano soffrono per qualche forma di discriminazione, di esclusione, di violenza.**

È tutta colpa tua? Certo che no. Però tu sei grande, antica e generosa e sappiamo che ci puoi dare una mano. Voglio farti alcune domande: da dove nasce l'odio? E la paura? Da dove nasce la paura?

Sappi che **tantissime delle tue ragazze e donne hanno paura: paura a uscire da sole la sera, paura di venire insultate, aggredite, violentate, uccise.**

Ma hanno paura anche di giorno, sai? Paura di non trovare lavoro, paura di non poter avere una famiglia. Paura di non poter avere una famiglia se trovano lavoro e di non poter lavorare se avranno famiglia. Paura di averla, alla fine, una famiglia, ma che non sia il sogno d'amore che immaginavano, bensì una prigione di violenza e sopraffazione.

Paura di trovarlo, alla fine, un lavoro, ma che assomigli a un ring sul quale combattere tutti i giorni per venire riconosciute, trattate e pagate equamente.

Sappi che **anche molti altri hanno paura.**

Paura dell'odio. Odio per la cosiddetta "diversità".

Come se non fossimo tutti diversi da tutti, come se questo fosse fuorilegge. Certo che una legge aiuterebbe, eh.

Molte persone scambiano la diversità per pericolo, da qui l'odio, oppure la fredda tolleranza.

Che brutta parola "tolleranza", credo sia odio travestito da buon signore.

Cara città, sappi che quello che ti ho appena scritto riguardo alle tue donne che soffrono, vale anche per molti e molte altre abitanti.

Soffrono le persone che hanno qualche forma di disabilità e si imbattono ancora in barriere architettoniche che limitano la loro mobilità e autonomia, e in barriere culturali, che ne mortificano la crescita e la libertà e li conducono all'esclusione da luoghi, attività e progetti, a scuola e fuori.

Soffrono le persone LGBTI+, sulle quali si riversa un odio antico, una violenza profonda, che è bullismo e aggressione da parte di chi, da fuori, le attacca, ed è ferita ancora più profonda quando viene dalla famiglia.

Soffrono le persone che provengono da origini o culture altre, e soffrono anche quelle nate qui nelle tue terre, ma che hanno qualcosa nel loro aspetto che le fa identificare come straniere. Anche queste finiscono per combattere una battaglia quotidiana contro quello che gli altri vedono in loro, e non c'è parola, non c'è azione, non c'è nemmeno passaporto che le salvi da questo confine incancellabile. E finiscono per non avere terra in nessun luogo. Per non sentirsi a casa da nessuna parte.

Ma noi sappiamo, cara città, che qui da te c'è casa per tutte e tutti, non è così?

Più o meno. Perché **tanti e tante, anche sulle tue strade, non hanno casa ma solo panchine, portici, pavimenti della stazione. E negli ultimi tempi ancora di più, anche per via di questa pandemia che ha ulteriormente peggiorato tutte le disuguaglianze che già c'erano.**

Infine, **ci sono tanti nostri coetanei e coetanee che vivono un disagio profondo e non confessato, che si chiudono nella loro stanza e non ne escono mai, che si chiudono nel loro mondo di depressione, che si fanno del male, che hanno dipendenze patologiche, che cadono in voragini di sofferenza, fino ad arrivare addirittura al suicidio. Il suicidio è la terza più frequente causa di morte tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni in Italia, secondo dati dell'Istituto Superiore di Sanità pubblicati a gennaio 2021.**

Cara città, è chiaro che qualcosa ancora qui non va.

E però, non ti rattristare, perché i tuoi ragazzi e ragazze hanno pensato a molte azioni per combattere l'odio e le disuguaglianze, ma per realizzarle hanno bisogno del tuo aiuto.

Per fortuna, **tra le tue mura ci sono già tantissime persone, enti, istituzioni, associazioni, che di tutto questo si occupano con competenza, passione, testardaggine, amore, quindi siamo certi che tra noi e voi, qualcosa in più si potrà sicuramente fare.**

Secondo noi, bisogna **aumentare i punti di ascolto, non solo nei luoghi deputati, ma anche a scuola e sul lavoro, sportelli attivi, il più possibile sicuri, dove chiunque possa chiedere aiuto senza paura di essere scoperto, se non vuole, e con mediatori adeguati: per esempio è difficile rivolgersi a uno sportello scolastico se il referente è un insegnante che poi in classe ti mette i voti.**

Poi bisogna **aumentare l'empatia**, e qua la fantasia delle nostre colleghe politiche e poetiche si è davvero sbizzarrita: Sara vuole fare **un'installazione artistica in giro per la città, con una serie di pulsanti rossi e schermi che ci aggiornano sulle statistiche riguardo le discriminazioni e la violenza di genere**; Elena vuole realizzare un **gioco di società dal titolo "Stare in polleg la sera" per far capire a tutti cosa significa non sentirsi sicure a camminare per strada da sole di notte**; Sofia vuole **organizzare incontri in cui leggere opere della letteratura antica e moderna che hanno per protagoniste grandi donne**; e infine Antonia ha scritto un **rap sull'amore senza barriere e lo farà presto ascoltare a tutto il mondo.**

Ma bisogna anche **cambiare il modo in cui veniamo educati ed educate, in famiglia, a scuola e altrove**: tantissimi sono i **progetti** che propongono incontri con esperti, ma anche cartoni animati e fumetti, pensati **per rassicurare e informare bambini, bambine e adolescenti che stanno scoprendo la propria identità o il proprio orientamento, e ne sono spaventati o non sanno con chi parlarne. Progetti che mettono al centro l'importanza di non dividere tutto il mondo dell'infanzia** fin dai primi passi in "giochi da maschio" e "giochi da femmina", "sport da maschio" e "sport da femmina", "colori, abiti, atteggiamenti da maschio e da femmina". **Educazione all'affettività e alla sessualità, educazione alle differenze di genere**: tanti dei progetti presentati parlano di questo.

E poi bisogna **parlarne, senza paura, e incontrare le persone: parlare del disagio e della depressione, andare a visitare le comunità che ospitano persone tossicodipendenti, fare volontariato nei centri di accoglienza per persone migranti, o per persone senza fissa dimora**: che poi, le persone, quando le incontri, ci parli e ci mangi un panino insieme, sono tutte uguali, eh?

A tal proposito, tantissime sono le proposte di **aprire centri per fare attività di scambio, dialogo, apprendimento di lingue, letterature e culture altre... Questi centri servirebbero all'assistenza e al sostegno di chi ne ha bisogno, integrerebbero l'attività delle scuole e dei centri per l'istruzione, ma sarebbero anche un'occasione per imparare cose che non si imparano a scuola.**

Ci si potrebbe appoggiare ad alcune delle realtà che già esistono o crearne di nuove, magari pensate e ideate da giovani per i giovani.

E poi, ci sono poi proposte super toste, ma qui davvero, cara città, abbiamo bisogno di te: qualcuno ha proposto ad esempio che **alcuni degli edifici dismessi che ci sono sul territorio vengano riconvertiti in luoghi di accoglienza per persone che sono state cacciate dalla propria famiglia, sull'esempio del centro Refuge Lgbt creato qualche anno fa a Roma. Altri propongono che vengano istituiti i bagni gender fluid per consentire a chiunque di sentirsi a proprio agio.**

Quanto a una migliore inclusione delle persone con disabilità, **facilitare l'accesso ai mezzi pubblici sempre e con maggiore facilità sarebbe un grande progresso; così come avere giochi accessibili a tutti e tutte in tutti i parchi cittadini. Qualcuno propone poi di creare, nelle scuole e fuori, dei momenti e degli spazi in cui facilitare il dialogo e lo scambio, l'auto aiuto e la formazione professionale, all'interno di gruppi che includano persone con e senza disabilità, in attività adatte a stimolare e mettere a valore le capacità di ciascuno, così da riempire il tempo con azioni vive e importanti, che ci danno la possibilità di imparare, essere autonomi e dare un contributo.**

Infine, l'ultima **battaglia** che ti proponiamo di fare insieme, cara città, **ha a che fare con i nostri più profondi convincimenti, che talvolta esplodono nei discorsi d'odio sui social, in TV o nei branchi, ma che più spesso restano nascosti e inconfessabili, e solo ogni tanto salgono in superficie**, per esempio ogni volta che diciamo: "Io non sono razzista, ma..." o "Io non sono sessista, ma..."

Quel "ma" ci dice che spesso tutti i pregiudizi legati al genere, all'etnia, alla classe sociale, alla disabilità, all'orientamento sessuale, alla religione, all'età, alla nazionalità, sono spesso presenti in noi in maniera non del tutto consapevole.

E succede che, talvolta, sono proprio le persone alle quali chiediamo aiuto che ci respingono e non ci fanno sentire protetti e protette. Donne maltrattate, vittime di violenza omofobica, persone che hanno subito abusi a causa del colore della propria pelle o della propria origine o del fatto di essere tossicodipendenti o di dormire in strada, non trovano sempre braccia e orecchie aperte all'ascolto e alla comprensione. Nella

famiglia e tra le forze dell'ordine, tra i vicini di casa e nei partiti politici: l'odio si cela ovunque, anche in ciascuno di noi, è il virus più contagioso e o lo combattiamo dappertutto e tutti insieme oppure l'avrà vinta. Cara città, sei stata capostipite e iniziatrice di tante battaglie per i diritti e per le persone: continua a farlo, e ritienici i tuoi alleati e alleate più fidati.

Un'ultima cosa: anche se continua a farmi davvero paura il mondo là fuori, so che ci sarai sempre tu a tendermi una mano. Grazie.

I ragazzi e le ragazze di Politico Poetico

TAVOLO PACE E GIUSTIZIA

Cara città,

parliamoci chiaro, **il nostro tavolo è il più difficile di tutti**. E infatti è quello sul quale sono arrivati meno progetti, ma mica per disinteresse, eh? È che **sono questioni davvero complesse da affrontare**, queste. Tra l'altro, ci è più facile parlare di questi temi a livello globale o nazionale, mentre capire come declinarli a livello locale, e capire quindi che tipo di intervento chiederti, è molto più difficile. Ma ci proveremo.

Cara città, anche io vorrei poter dire che sei perfetta, ma molte sono le cose da aggiustare anche in questo ambito, che non a caso è strettamente collegato al precedente.

La maggior parte di quello che ti racconterò ha a che fare con il mondo delle disuguaglianze, che i nostri compagni e compagne hanno già in parte raccontato: ha a che fare con i crimini violenti contro le persone percepite come diverse, le donne, le persone LGBTI+, le persone povere, fragili, emarginate, i nuovi cittadini e cittadine.

Queste persone diventano bersagli perché di fatto non sono considerate persone, ma scarti. E in quanto scarti, portano addosso uno stigma difficile da rimuovere. Lo stigma, il pregiudizio, fa sì che io non veda più la persona, ma solo l'etichetta con la quale l'ho catalogata. Non vedo più Adam, ma un "immigrato", non vedo più Elisa, ma una "tossica", non vedo più John, ma un "barbone". Se poi Adam, Elisa e John hanno commesso qualche reato, è finita.

A leggere i progetti del nostro tavolo, appaiono molto chiare una ferita e una domanda: la ferita consiste nel fatto che non sempre il cittadino si sente protetto e tutelato nei suoi diritti fondamentali dallo Stato, e la domanda è: ma lo Stato è realmente interessato al benessere dei cittadini? Le parole chiave che ricorrono di più in questi progetti sono: razzismo, violenza, omertà, corruzione, mafia, abuso di potere, violazione dei diritti umani.

Tra le ragazze che di questo si sono occupate, c'è chi ha fatto dei campi con Libera e ricorda che **le mafie non sono un fenomeno unicamente del sud del nostro Paese**: inchieste come il Processo Aemilia, ad esempio, hanno condotto alla condanna di più di cento persone e alla confisca di decine e decine di beni proprio nella nostra regione e anche nell'area metropolitana di Bologna. E mentre alcuni di questi beni sono stati poi riassegnati per la realizzazione di importanti progetti sociali, altri sono ancora in attesa di assegnazione. E questo è proprio un peccato, visti tutti i bisogni e i desideri che anche stasera abbiamo elencato. Cara città, credi di poterci aiutare in questo?

C'è poi addirittura chi, pensando a Cosa Nostra e a quel mondo sotterraneo criminale e omertoso, ci ha visto un parallelismo con la Russia di Putin, e in particolare con il trattamento riservato agli oppositori politici come Aleksey Navalny. Fa paura, no, questo paragone? Ma andiamo avanti.

La maggior parte dei progetti a questo tavolo riguarda **la situazione delle carceri, sia in Italia sia sul nostro territorio. Forse non tutti lo sanno, ma la situazione delle carceri italiane è al limite del rispetto dei diritti, ragion per cui il nostro Paese è stato spesso condannato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**. Tra i problemi principali, **il tasso di sovraffollamento è altissimo, gli agenti di polizia penitenziaria non sono sufficienti, e non lo sono neanche gli educatori, i mediatori e il personale medico, particolarmente in questo momento**. A rendere più difficile la situazione, **il 36,8% delle persone detenute è sottoposto a cura psichiatrica, il 25% è tossicodipendente. Poi ci sono le madri con bambini**, e su tutto questo, il Covid, che ha reso le persone recluse ancora più recluse e ancora meno sicure.

Nel 2020 i suicidi sono stati 61 e sono già 7 nel 2021, dati dell'associazione Antigone. Ma tanti suicidi si registrano anche tra gli agenti di polizia penitenziaria, lo sapevi?

Prima, parlando di mafia l'abbiamo definita un mondo sotterraneo. Ci ha raccontato un volontario che lavora alla Dozza che una volta **una detenuta ha definito così il carcere: "Voi tutti vivete nel mondo di sopra, mentre noi viviamo nel mondo di sotto, che si contraddistingue per la puzza di cavoli, l'aroma del caffè e l'incessante suono della TV accesa 17 ore al giorno"**.

E parlando di "mondo di sotto", un ultimo tema oscuro e amaro comparso sul nostro tavolo è quello degli **abusi da parte delle forze dell'ordine o di chi detiene il potere**: diversi progetti ricordano i casi di George Floyd e Breonna Taylor, accanto a quelli di Stefano Cucchi e Federico Aldrovandi. C'è chi riporta con angoscia

di aver visto un amico perquisito e poi fermato tra tanti unicamente perché di colore. E questo a Bologna, eh, non a Minneapolis.

E poi c'è Patrick Zaki, evocato e ricordato in più di un progetto. Anche lui, nostro concittadino.

Ma non vogliamo lasciarti con questa amarezza, vogliamo come sempre portare un contributo propositivo, perché fino a quando faremo finta che i mondi di sotto non esistano, non potremo risolverne le ingiustizie.

In questo caso, però, oltre ai progetti di noi ragazzi e ragazze, vogliamo riportare anche alcune proposte di esperti. Per esempio, **molti enti e associazioni propongono da anni soluzioni strutturali per rendere le carceri luoghi più vivibili: tra queste, investire più risorse nelle misure alternative e nella giustizia di comunità, e implementare tutte le attività che puntano non esclusivamente a punire ma a risocializzare la persona detenuta. Infatti, le persone che in carcere hanno avuto accesso alla scuola, al lavoro, al teatro, a progetti educativi e sociali, tornano molto meno a delinquere una volta uscite.**

C'è anche chi ricorda che più del 30% dei detenuti è in carcere per aver violato le leggi sulle droghe, con reati non violenti e di nessuna pericolosità sociale che però riempiono le aule dei tribunali e contribuiscono in maniera enorme al sovraffollamento penitenziario. E dunque propone di depenalizzare i reati non violenti legati alle sostanze e di adottare uno sguardo diverso nei confronti delle sostanze stesse e della tossicodipendenza. Un approccio nuovo, più "materno" lo si potrebbe definire, che sostituisca alla censura e allo stigma sociale una relazione aperta alla comprensione e con l'appoggio di una terapia, se necessaria.

Ci rendiamo conto che molte di queste soluzioni non dipendono dalle istituzioni locali, e che la questione, ancora una volta, è molto complessa, ma non dimentichiamo che le carceri emiliano-romagnole sono tra le più sovraffollate d'Italia: per esempio, la Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna, nota come la Dozza, che ha una capienza massima di 500 persone, ne contava a novembre 2020 ben 752. Dunque, come dice la nostra compagna di progetto Viola, il carcere ci riguarda, riguarda tutti noi, riguarda anche te, cara città.

Da parte nostra, oltre a progetti d'informazione, di sensibilizzazione e di attivismo, sono arrivate anche proposte di piccole azioni concrete molto interessanti, tra cui quella di attivare uno scambio di lettere fra studenti delle superiori e detenuti, per far sentire che almeno una parte del "mondo di sopra" c'è e li supporta; oppure di seguire qualche lezione scolastica in DAD insieme, quando sarà possibile, e scambiare qualche parola.

Quanto al resto, ci sembra che il grande contributo che tutti e tutte noi possiamo dare, sia quello di parlarne: parlare tra noi, informare chi non sa, organizzare incontri sulle mafie e la legalità a scuola e fuori; e poi agire per influenzare usando i social in maniera positiva: l'esempio di #blacklivesmatter e di #freepatrickzaki ci porterà bene!

E la nostra nuova parola chiave diventerà: perseveranza. Grazie.

I ragazzi e le ragazze di Politico Poetico

TAVOLO LAVORO ED ECONOMIA

«Il candidato ideale non deve essere troppo vecchio. Dopo i 29 anni sei vecchio.
Il candidato ideale non deve essere “troppo qualificato”, altrimenti dovrà essere pagato di più.
Il candidato ideale non deve avere probabilità di restare incinta. L’utero non vi porterà fortuna in questo caso.
Il candidato ideale non deve mai chiedere quanto guadagnerà, ammesso e non concesso che guadagnerà qualcosa, e non deve mai chiedere che tipo di contratto di lavoro verrà stipulato.
La candidata ideale non deve avere relazioni amorose in corso.
Il candidato ideale deve essere in grado di gestire alti livelli di stress e importanti responsabilità, ma non deve essere troppo determinato (leggi: rompiballe).
Il candidato ideale deve essere diplomato, non anziano ma con esperienza e non deve fare troppe domande, zitto e lavora stakanovista!
Il candidato ideale non deve avere malattie particolari, non deve avere mai bisogno di effettuare una visita medica e deve ritenere normale che l’azienda voglia conoscere il suo stato di salute.
Di altezza media per essere nascosto in caso di bisogno, il candidato ideale non deve essere troppo indipendente.
Ma soprattutto, il candidato ideale non sa ancora se sarà assunto, non ha ancora firmato nessun contratto ma deve già firmare le dimissioni, in bianco... così, giusto per precauzione.
Tutto chiaro? Bene, buon capestro».

Cara città,

questo colloquio di lavoro è opera del nostro compagno di progetto Jacopo.
È un colloquio immaginario. Ma non troppo. Diciamo “liberamente ispirato alla realtà”.
A giudicare dai progetti arrivati sul tavolo “Lavoro ed Economia”, il modo in cui noi, ragazze e ragazzi, vediamo il mondo del lavoro ha sempre a che fare con l’assurdo.
Per esempio **ci sembrano assurdi i numeri, le percentuali e le statistiche: in primo luogo, quelli relativi alla disoccupazione pre- e post-Covid, e specialmente la disoccupazione giovanile, che occupa la stragrande maggioranza dei progetti presentati, che ci preoccupa moltissimo e che ci sembra invece venire completamente trascurata da chi di dovere.**
In secondo luogo, **i numeri relativi al rapporto donne-lavoro:** nella lettera del tavolo Disuguaglianze avete già sentito un accenno alla **questione del gender gap, che non ha a che fare soltanto con il divario salariale, che pure ha raggiunto dimensioni vergognose, ma con l’abisso di richieste, pregiudizi, molestie, barriere che ancora troppe ragazze e donne si trovano ad affrontare ogni qual volta si avvicinano al mondo del lavoro.** Per non parlare dello smartworking che ha penalizzato soprattutto loro.
In terzo e ultimo luogo, **i numeri relativi ai diritti negati, sui campi dove spadroneggiano i caporali e quindi lavorano gli schiavi, così come sulle biciclette dei riders, le cui lotte hanno cominciato a farsi sentire sulla stampa.**
Poi, oltre ai numeri, ci sembrano **assurde le dinamiche che stanno dietro il rapporto domanda-offerta di lavoro:** “Se hai tra i sedici e i venticinque anni, molto probabilmente il tuo curriculum alla voce ‘esperienze fatte’ è ancora bianco. Perciò è difficile che qualcuno ti chiami per lavorare: non hai esperienza, quindi nessuno ti chiama, ma se nessuno ti chiama, non puoi fare esperienza”. Questo è un brano dal progetto di un’altra nostra compagna, Emilia.
Quello che sembra trasparire da tutti i progetti indistintamente è **la difficoltà che tutti noi abbiamo nel capire cosa sia questo famigerato “mercato del lavoro”:** e infatti tanti di noi hanno realizzato interviste a chi di lavoro si occupa, lavoratori, negozianti, sindacalisti e persino un’avvocata giuslavorista, dai quali hanno raccolto informazioni su che cosa sia un contratto di lavoro, dove si può andare a cercare lavoro, a chi si può chiedere in caso di necessità.
Informarsi e capire questo mondo nel quale, tra pochi mesi o tra pochi anni, tutti noi approderemo è fondamentale: **gli strumenti e le piattaforme attualmente disponibili non ci sembrano sufficienti né chiari per chi si affaccia per la prima volta a questo mondo, magari solo per trovare un lavoretto estivo.** Per

questa ragione, **alcuni progetti consistono nella creazione di siti in cui raccogliere storie di lavoro e di disoccupazione, consigli su come scrivere un curriculum o dove trovare proposte, piattaforme per far incontrare domanda e offerta.**

Oltre alla disoccupazione, ci colpiscono **fenomeni** come quello, **in forte crescita, dei NEET (che sono nostri coetanei e coetanee che non studiano, né lavorano, né stanno facendo formazione professionale)** o quello, che esiste più o meno da sempre, dei **cervelli in fuga**, di coloro cioè che non vanno all'estero per scelta bensì per trovare condizioni di vita e di lavoro decenti, che non trovano qui.

Cara città, questo è un tema così complesso che non sappiamo neanche bene cosa chiederti, visto che le politiche sul lavoro non le decidi tu. Certo, potresti aiutarci rendendo più accessibili e comprensibili le piattaforme territoriali per l'impiego. E poi potresti aiutarci a cambiare qualcosa nel mondo scuola.

La scuola: qua si apre una parentesi grandissima.

L'obiettivo dell'Agenda 2030 sull'istruzione di qualità è il numero 4, ed era stato accorpato al tavolo Disuguaglianze.

Tuttavia, **tantissimi tra i progetti arrivati chiamano in causa la scuola in rapporto al mondo del lavoro e, più in generale, in rapporto al mondo reale dopo la scuola, sì insomma la vita quotidiana, con le sue sfide e le sue opportunità.**

Ecco che **tanti e tante propongono** per esempio che i **Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (i PCTO) siano costruiti in modo più condiviso con gli studenti, più personalizzato e meno generale, e con maggiori legami con i vari settori del mondo lavorativo, specialmente per quanto riguarda i licei.**

Tanti e tante allargano poi questa **richiesta di formazione ad altri ambiti della vita quotidiana, molto concreti.** Chiedono, ad esempio, che si insegni **come si fa un bilancio, come è fatto un contratto di lavoro, quali sono le tasse dovute, come si apre un conto corrente:** io ad esempio sto realizzando **una piattaforma e una app per dare consigli legali**, mentre un altro nostro compagno, Lorenzo, ha girato praticamente **un tutorial su come tenere il bilancio economico di una famiglia.**

Allargando ancora il discorso, sentiamo il bisogno che **a scuola si parli di più di materie che spesso sono tabù, come la sessualità, le differenze di genere, l'uso di sostanze, i disturbi alimentari.** Per quanto riguarda in particolare le false credenze che girano su sessualità, riproduzione e malattie sessualmente trasmissibili, la nostra Angelica ha contribuito aprendo un profilo Instagram dedicato. Ma lo capisci anche tu, cara città, che lei da sola non basta.

Inoltre vorremmo affrontare di più i temi forti del nostro contemporaneo, come **la povertà, l'esclusione sociale, la fragilità delle persone e delle famiglie. Insomma, spesso il contatto con la vita reale manca, in molte delle nostre scuole, e ci rende persone peggiori, più egoiste, quando poi usciamo nel mondo.**

Riguardo sempre alla scuola, mentre da una parte si sente il bisogno che sia più legata alla vita e al lavoro, soprattutto verso la fine del percorso, dall'altra qualcuno sente l'esigenza che gli indirizzi non siano già così specifici fin dall'inizio, perché quando dalle medie si passa alle superiori, non si è sempre così pronti da sapere subito che cosa si vorrà fare dopo.

E poi una cosa importantissima: **tutti e tutte vorremmo una scuola meno competitiva e più inclusiva, una scuola dove le valutazioni servano a capire il livello delle conoscenze e delle competenze acquisite, e non a generare ansia da prestazione; una scuola che favorisca relazioni di fiducia e di collaborazione tra studenti e studenti e tra studenti e insegnanti, e che venga in aiuto di chi è più in difficoltà.**

A questo proposito, alcuni chiedono a gran voce che **l'educazione alle arti, presente nei curricula scolastici di mezza Europa, venga introdotta in forma completa nelle scuole di ogni ordine e grado anche in Italia, perché, al di là della bellezza, le arti possono essere anche palestre dove ci si esercita a condividere lo spazio, a lavorare insieme e all'ascolto delle voci di tutti e tutte.**

Infine, qualcuno chiede che **la scuola non sia solo scuola, ma che consenta al suo interno la creazione di spazi liberi di associazione e mutuo aiuto, che servano per il tempo libero e come spazi sicuri in cui confrontarsi ed esprimersi.** Spazi che potrebbero anche avere un loro giornale o blog per portare alla luce le situazioni di disagio e i punti di forza. Anche questo significa garantire pari accesso all'istruzione, e può servire a prevenire l'abbandono scolastico, i ragazzi e le ragazze che si perdono.

Cara scuola, quante cose che ti chiediamo! Sappi che siamo consapevoli delle mille difficoltà in cui versi, soprattutto adesso, e sappi inoltre che siamo disponibili a impegnarci insieme a te per fare le battaglie necessarie a portare a casa questi obiettivi. E speriamo che anche la nostra città voglia aiutarci.

Cara città, vogliamo chiudere questa **lettera con qualche nota positiva, che collega tra loro più tavoli toccando il tema di un'Economia nuova, che renda possibili nuovi lavori: se il mondo avrà un futuro radioso, questo potrà sorgere grazie all'implementazione delle fonti energetiche rinnovabili e del digitale, grazie al diffondersi di un'etica della produzione che tutela chi lavora oltre a garantire prodotti migliori ed ecosostenibili, grazie a un'economia che ricicla, riusa, non spreca e smaltisce correttamente.** Tra i nostri progetti, vi sono campi come l'idrogeno e la telemedicina, la moda equa e solidale e il riciclo 3.0.

Progetti futuribili, non utopie.

Cara città, facciamo la nostra parte, insieme. Grazie.

I ragazzi e le ragazze di Politico Poetico

TAVOLO CITTÀ E COMUNITÀ

Cara città,

come stai? Sai, ti penso spesso; sei la casa della mia adolescenza, degli anni più belli della mia vita e ogni tua via, ogni piazza e ogni palazzo mi riporta alla mente il ricordo di un momento, come in una cartolina. Negli anni ti ho vista cambiare molto, ma tuttavia non è mai mutata l'attenzione che hai nei confronti dei tuoi cittadini e cittadine. Non sei mai banale né per chi ti abita né per chi ti visita, perché c'è sempre una mostra da vedere, un'iniziativa alla quale partecipare, un museo da visitare. Anche se ormai sei bella vecchia, sei sempre giovane e attuale, piena di iniziative e di progetti.

Ti ho vissuta nel 2020, periodo in cui per me sei stata come un partner di una relazione a distanza: ti ho vista poco, la zona rossa ci ha divise, e lì mi sei mancata molto.

A ripensarci, mi sono mancati anche i 40 minuti di autobus per raggiungere l'Autostazione – più i 10 per raggiungere Piazza Maggiore, senza contare il traffico – mi sono mancati persino i treni in ritardo e gli autobus pieni, riesci a crederci? Sei la MIA città, e di te mi mancano anche i difetti, anzi, più che difetti le definirei mancanze.

Devi ammetterlo, non sei perfetta, ma chi lo è? Sono convinto però che queste mancanze possano essere colmate, ed è proprio la generazione più giovane che si è impegnata per far sì che ciò possa accadere. Siamo noi, i tuoi ragazzi e ragazze che ci siamo messi all'opera per capire ciò di cui tu e i tuoi abitanti avete bisogno, e abbiamo ideato proposte e progetti per renderti più accessibile e inclusiva, che pensiamo ti faranno piacere. Tanto lo sappiamo che ti piace metterti in gioco sempre!

E dopo questa dichiarazione d'amore, andiamo a cominciare!

Anche nel nostro campo d'indagine e progettazione, come negli altri, spicca l'importanza non tanto e non solo di "fare le cose", ma di farle con le persone, non tanto e non solo di "prendersi cura dei luoghi", ma di prendersi cura delle persone e di farlo insieme, di ritrovare spazi reali e metaforici di socialità e incontro, che ci mancano tantissimo.

Per cui vedrai come anche **le proposte più concrete di riqualificazione o di mobilità hanno sempre dietro una motivazione comunitaria, oltre a quella utilitaristica di avere un servizio che funziona meglio.**

Per esempio, cominciamo da una delle note più dolenti emerse in grande numero, così ci togliamo il dente: inutile negare che quelli fra noi che abitano più lontano soffrono molto per i collegamenti con il centro, andare a scuola ogni giorno per alcuni di noi comporta davvero un tempo eterno e se poi volessero la sera fare un giro dentro le mura non potrebbero certo farlo usando i mezzi pubblici. Sappiamo bene tutte le difficoltà di implementare il servizio, ci siamo anche confrontati su questo con degli esperti, ma il vuoto ci resta. Sono stati prodotti video davvero simpatici e anche divertenti su come **la mancanza di collegamenti diminuisca le opportunità soprattutto per i giovani, comprometta la vita amorosa, faccia invecchiare anzitempo!** Siamo consapevoli della grande difficoltà di chi organizza e amministra, ma non possiamo non riportarti le tante voci.

Tra l'altro **sono le stesse voci che gioiscono per il Biciplan e la Bicipolitana, ovvero per tutti gli ampliamenti e miglioramenti della rete delle ciclabili, perché più bici e più bus vuol dire anche più sostenibilità. Le stesse voci chiedono di migliorare anche la sicurezza delle strade, migliorando le dimensioni delle carreggiate e le condizioni del manto stradale, ma anche lavorando sull'educazione stradale in modo tale che gli automobilisti non parcheggino in doppia fila sulle ciclabili e che ciclisti e pedoni possano convivere pacificamente senza che i marciapiedi sembrino zona di guerra.**

Parlando di mobilità e sostenibilità, come già accennato nel tavolo Ambiente, si levano grandi voci a favore dell'implementazione di fonti energetiche alternative, l'elettrico, certo, come si diceva a inizio serata, ma anche una fonte della quale si sa pochissimo, ma che è già realtà in molte città europee e anche in un paio di città italiane: l'idrogeno.

Veniamo a un altro tema emerso con forza: **quello della riqualificazione, potremmo dire, urbana e umana dei tuoi spazi.**

I nostri ragazzi e ragazze sono andate a caccia di edifici dismessi nei quali hanno visto grandi potenzialità: l'ex centro commerciale DIMA, le Caserme Mazzoni, l'ex Fabbrica del Ghiaccio in San Vitale, le Scuole Ferrari e le Scuole Carracci, l'ex bowling di San Giorgio di Piano e altri ancora. C'è anche un ponte cominciato e mai

finito a Calderara. Ora, di alcune di queste costruzioni si conosce già il destino: **la proprietà è per lo più di privati che in certi casi hanno anche già disegnato dei progetti di ristrutturazione, che ancora non sono stati realizzati.** Le scuole Carracci, per esempio, saranno ristrutturate in quanto tali, perché ce n'è bisogno. In altri casi, la situazione è più complessa, lo sappiamo.

Sta di fatto però che passare tutti i giorni accanto a questi spazi enormi abbandonati ci fa venire delle gran idee: Pietro, per esempio, saputo che al piano superiore del DIMA nascerà uno studentato, vorrebbe al piano di sotto realizzare un grande centro culturale in stile europeo, con sale studio, spazi per fare convegni, incontri, attività artistiche, concerti, spettacoli, punti d'ascolto e di mutuo aiuto per il quartiere; Morgana vorrebbe che al posto del vecchio bowling sorgesse un cinema, che a San Giorgio manca; Riccardo, Giovanni e altri vorrebbero sostituire un po' di quel cemento con parchi verdi pieni di giochi per bambini e bambine, e di panchine per rilassarsi e prendere il fresco, magari con un baretto come punto di ritrovo. E Milena vorrebbe il suo ponte, per arrivare finalmente dall'altra parte del fiume, dove lavora il suo papà, magari a piedi o in bici.

Tutti e tutte legano le loro visioni non tanto e non solo al fatto di avere delle belle costruzioni laddove ora c'è abbandono, ma piuttosto al fatto di poter creare dei punti d'incontro, dei luoghi in cui fare picnic o sport in compagnia.

E a proposito di sport, **proliferano le proposte di riqualificazione di parchi e parchetti, e soprattutto la sistemazione di campi e di strutture sportive:** sappiate che al prossimo Bilancio Partecipativo potrebbero arrivare un bel po' di nuovi progetti su questo! Tra questi, ricordavamo prima anche quelli che vorrebbero giochi accessibili a tutte e tutti. Lo ripetiamo anche qua.

C'è stato poi chi, per valorizzare le tue bellezze, cara città, propone di realizzare un servizio fotografico e delle schede che raccontino alcuni dei tuoi luoghi di grande interesse storico, ma che avrebbero bisogno di più cura, come Villa Ghigi. C'è chi vuole fare lo stesso per valorizzare i canali e i corsi d'acqua. C'è chi vuole più panchine e cestini in centro, chi il bioavamposto in periferia, e c'è anche chi ritiene di avere già tutto ma lo vorrebbe più pulito e funzionante, e allora invita te, ma invita anche tutti noi a tenere parchi, autobus, strade, vicoli, muri, marciapiedi più puliti e meglio mantenuti.

Per questo, sappilo, tantissimi e tantissime si offrono volontari per **la ripulitura di parchi, giardini, rive e specchi d'acqua, allettando chi parteciperà con la promessa di un picnic; altri organizzano tornei per riprendersi un po' di voglia di stare insieme grazie allo sport, altri pianificano passeggiate e merende con i nonni...**

E veniamo così di **nuovo alla cura della comunità:** c'è il progetto di Laura "Aggiungi un pasto a tavola", per **aprire una colletta alimentare permanente nelle scuole;** c'è Linda che **andrà per case di riposo a raccogliere storie e racconti popolari dai nonni e dalle nonne;** Margherita che vuole **sensibilizzare alle donazioni di sangue;** Tommaso che vuole **elaborare una app per difendersi dalle fake news e già vi abbiamo detto delle altre piattaforme e siti che ci aiuteranno nel mondo del lavoro e dell'economia.**

Oltre a quanto già detto, vogliamo mettere l'accento sulla grande voglia che abbiamo di **creare spazi di aggregazione gestiti dai giovani per i giovani, sotto diverse forme, che includono spazi scolastici, di quartiere, all'aperto, con bar, biblioteche, sale di incontro, aiuto compiti, auto aiuto, insomma luoghi dove incontrarsi, stare insieme, attivarsi e raccontare poi il tutto su blog o giornali.**

Chissà se in questo puoi aiutarci, cara città.

Vogliamo concludere con due visioni futuribili e due piccole richieste.

Le due visioni: nella speranza che non si consumi più suolo per costruire, **se proprio costruzioni devono essere, allora magari già in zone edificate e con le caratteristiche dei green building,** come ce li descrive Elena, come il Bosco Verticale di Milano, per capirci! E poi, **l'asilo** che ci ha descritto Sara, **che oltre ai servizi che offre una normale scuola dell'infanzia, ha anche uno spazio per l'orto e una piccola fattoria, per avvicinare i bambini e le bambine fin da piccoli alla natura e sensibilizzarli al tema.**

Le due piccole richieste invece eccole qua: vogliamo **le rastrelliere antifurto,** che ci siamo stufati di essere derubati delle bici. Basta **una catena collegata a un'app nel telefono,** e il gioco è fatto. E poi **fontanelle, fontanelle ovunque,** fontanelle come se piovesse.

Cara città, questo è il tuo tavolo, ti sei presa tanti complimenti, ora è il momento degli impegni. Come vedi, tutte le lettere si intrecciano, come i fili di diversi colori che formano la trama di un tessuto. Diceva lo scrittore e terapeuta americano Irving Yalom: "Si può paragonare la vita a un tessuto ricamato, di cui ognuno può

vedere il lato esterno nella prima metà della sua esistenza, e il rovescio nella seconda: quest'ultimo non è così bello, ma più istruttivo, poiché lascia riconoscere la connessione dei fili.”

Ecco, cara città, a noi piace guardarti da tutti i lati: grazie per la tua bellezza, grazie per la tua ricchezza di connessioni e grazie per quello che farai e ci aiuterai a fare.

I ragazzi e le ragazze di Politico Poetico

IL PROGETTO

Politico Poetico è un progetto del Teatro dell'Argine rivolto ai ragazzi e alle ragazze dai 14 ai 20 anni del territorio bolognese.

Politico Poetico è l'occasione per ascoltare la voce delle nuove generazioni su temi cruciali come Ambiente, Lavoro ed Economia, Disuguaglianze, Città e Comunità, Pace e Giustizia.

Politico Poetico è Il Parlamento, migliaia di ore di laboratori, conferenze, serate pubbliche, incontri con esperti, sui temi dell'Agenda 2030.

Politico Poetico è uno, dieci, cento Speakers' Corners, in piazze piene di giovani con un'idea in testa e un podio su cui raccontarla.

Politico Poetico è Il Labirinto, uno spettacolo in realtà virtuale sulle fragilità legate all'adolescenza.

Il Parlamento e Il Labirinto saranno due facce della stessa medaglia: **una piazza per ascoltare gli adolescenti che vogliono farsi sentire e un palcoscenico per dar voce a chi non ne ha.**

Politico Poetico è pensare globale e agire locale.

Politico Poetico è un nuovo patto tra teatro, adolescenti e città.

Politico Poetico, progetto del Teatro dell'Argine, è parte di **Così sarà! La città che vogliamo**, realizzato da Emilia Romagna Teatro Fondazione, promosso da Comune di Bologna, cofinanziato dall'Unione Europea - Fondo Sociale Europeo, nell'ambito del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020.

partner Fondazione per l'Innovazione Urbana, Fondazione Unipolis, Impronta Etica

in collaborazione con Alma Goals, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), ATER circuito regionale dell'Emilia Romagna/Teatro Comunale Laura Betti, Dipartimento Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali e Dipartimento Scienze dell'Educazione Giovanni Maria Bertin - Università di Bologna, Touchlabs Bologna e Team Gravitational con il patrocinio di Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Comune di San Lazzaro di Savena, Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (sezione Il Parlamento)

collaborazioni scientifiche e help desk ASP Città di Bologna – Azienda pubblica di servizi alla persona, Azienda USL di Bologna (Servizio Dipendenze Patologiche e Area Sociosanitaria del Distretto di San Lazzaro – Unità Sociosanitaria Minori), Cassero LGBTI Center, CDH - Centro Documentazione Handicap di Bologna, Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e le Marche – sede di Bologna, Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, Fondazione Gramsci Emilia-Romagna Onlus

con il contributo di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Unipolis, Legacoop Bologna, MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, Regione Emilia-Romagna

La Compagnia Teatro dell'Argine nasce negli anni Novanta con un progetto culturale e artistico rivolto a tutta la comunità: non solo produzione di spettacoli, ma anche formazione del pubblico, didattica teatrale, ideazione e gestione di spazi artistici e sociali, collaborazioni con compagnie, teatri, università, ma anche carceri, ospedali, centri d'accoglienza in Italia, Belgio, Svezia, Inghilterra, Francia, Lussemburgo, Polonia, Danimarca, Turchia, Senegal, Tunisia, Marocco, Palestina, Bolivia, Brasile. Nel corso degli anni il Teatro dell'Argine è diventato un punto di riferimento in campo nazionale e internazionale non solo sul piano artistico (Premio della Critica 2006, Premio Hystrio alla drammaturgia 2009, Premio speciale Ubu 2011, Premio Camillo Grandi 2012, Premio della Critica 2015, Premio Nico Garrone 2015, Premio Ubu 2015, Premio della Critica 2017, Eolo Award 2018), ma anche nell'ideazione e realizzazione di progetti in cui il teatro si mette a disposizione di contesti interculturali, sociali, educativi e pedagogici.

«Da 25 anni lavoriamo con gli adolescenti, abbiamo costruito teatro pensando a loro, per loro, con loro. Abbiamo visto quanto può essere potente a quell'età il farlo fare, oltre che il farlo vedere, quanto il teatro possa essere esercizio di convivenza, di ascolto, di lavoro condiviso, ma anche come sia capace di mettere a valore le differenze, comprendere le unicità, mettersi al servizio di chi si sente diverso, fuori dal coro. Da 25 anni lavoriamo nel territorio, col territorio, per il territorio. Siamo andati in giro per il mondo a imparare e siamo tornati per seminare, attraverso percorsi di bellezza partecipata» (Teatro dell'Argine).

www.politicopoetico.it

Facebook Politico Poetico | Instagram @politico_poetico | Twitter @teatrodellargine